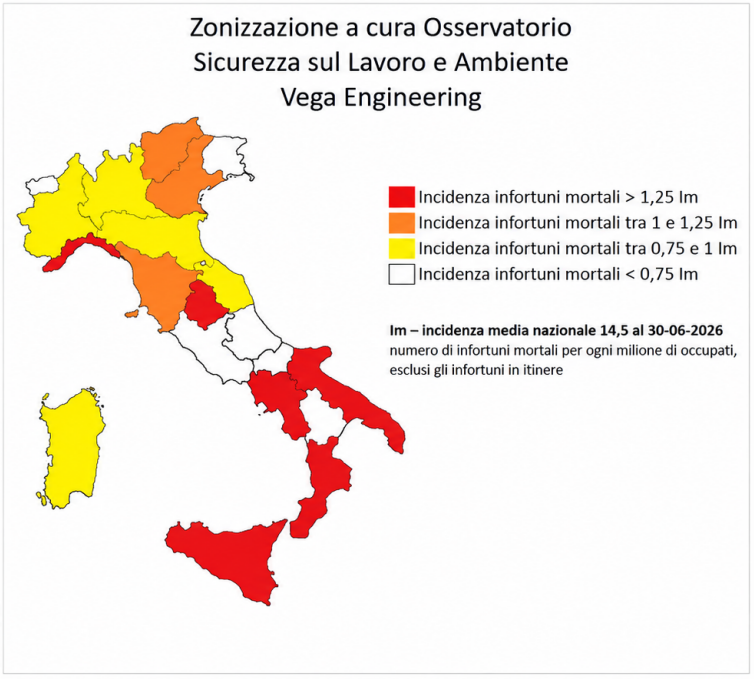
ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Morti sul lavoro, 1.903 vittime nei primi semestri degli ultimi quattro anni: l’Abruzzo nel 2026 è in zona bianca

22 Settembre 2026





Quattro anni senza una vera inversione di tendenza sul fronte delle morti sul lavoro. Nei primi sei mesi del periodo compreso tra il 2023 e il 2026 sono state registrate complessivamente **1.903 vittime**, mentre confrontando il primo semestre 2023 con lo stesso periodo del 2026 i decessi sono aumentati del **7,1%**, passando da 450 a 482. Crescono anche le denunce complessive di infortunio, salite del 6,3%. È il quadro tracciato dall’**Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega Engineering**.

Un dato nazionale preoccupante nel quale, tuttavia, l’**Abruzzo nel primo semestre 2026 si colloca in zona bianca**, cioè nella fascia caratterizzata da un’incidenza di mortalità inferiore al 75% della media nazionale. La regione, però, nei primi semestri dei quattro anni presi in esame è stata per due volte in zona rossa, la fascia con il livello di incidenza più elevato.

Nel dettaglio, nei primi sei mesi del 2026 finiscono in **zona rossa Calabria, Liguria, Sicilia, Campania, Umbria e Puglia**. Veneto, Trentino-Alto Adige e Toscana sono in zona arancione; Piemonte, Marche, Sardegna, Emilia-Romagna e Lombardia in zona gialla. Insieme all’Abruzzo si trovano in zona bianca Lazio, Molise, Friuli-Venezia Giulia, Basilicata e Valle d’Aosta. L’incidenza media nazionale è pari a **14,5 morti sul lavoro ogni milione di occupati**.

Il confronto con il 2023 evidenzia come il numero complessivo delle vittime sia passato da **450 a**

482. I morti in occasione di lavoro erano 346 nel primo semestre 2023 e sono 350 nel 2026. Più marcato l'aumento degli incidenti mortali **in itinere**, cresciuti da 104 a 132. Parallelamente, le denunce complessive di infortunio sono passate da **296.665 a 315.452**, con un incremento del 6,3%.

«Quattro anni di dati delineano un quadro che, al di là di minime variazioni, continua a mostrare criticità strutturali», osserva **Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio Sicurezza e Ambiente Vega**, sottolineando come l'incidenza della mortalità sia rimasta sostanzialmente stabile: era pari a 14,7 morti per milione di occupati nel primo semestre 2023 ed è di 14,5 nel 2026. Per Rossato, la mappatura serve soprattutto a individuare territori e categorie sulle quali concentrare maggiormente prevenzione, formazione e controlli.

Particolarmente significativa è la differenza legata alla **nazionalità dei lavoratori**. L'incidenza della mortalità in occasione di lavoro tra gli stranieri è cresciuta da **25,3 morti per milione di occupati nel 2023 a 37,1 nel 2026**. Tra gli italiani, nello stesso periodo, è invece diminuita da 13,5 a 11,8. Anche per gli incidenti mortali in itinere il divario resta consistente.

Rimane elevato anche il rischio per i lavoratori più anziani. Gli **ultrasessantacinquenni** presentano l'incidenza di mortalità più alta tra tutte le fasce d'età analizzate: dalle 51 denunce di infortunio mortale per milione di occupati del 2023 si è passati alle 45 del 2026, con un picco di 62,6 registrato nel 2024.

Se si prendono in considerazione tutti gli infortuni, mortali e non, il quadro cambia sul fronte anagrafico: la fascia con l'incidenza maggiore è quella dei **giovani tra i 15 e i 24 anni**, passata da 33.434,4 denunce per milione di occupati nel 2023 a 38.504,4 nel 2026. Per settore di attività, nel 2026 il maggior numero di denunce riguarda le **attività manifatturiere**, seguite da sanità e costruzioni.

La fotografia dell'Osservatorio restituisce dunque un andamento nel quale, nonostante le differenze territoriali e il miglior posizionamento dell'Abruzzo nel primo semestre di quest'anno, **a livello nazionale non emerge ancora una riduzione strutturale del rischio di perdere la vita sul lavoro**.